PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE ALESSANDRA MUSSOLINI

La seduta comincia alle 12,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Audizione di rappresentanti della Comunità Papa Giovanni XXIII

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati, l'audizione di rappresentanti della Comunità Papa Giovanni XXIII. Do quindi la parola al consulente legale della Comunità Papa Giovanni XXIII, dottoressa Laila Simoncelli.

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Ringrazio la Presidente e la Commissione per l'opportunità che ci è stata concessa di essere auditi in questa sede. Oggi siamo qui per sottoporre alla vostra attenzione la gravissima situazione – di cui siamo testimoni – dei minori migranti che arrivano presso i nostri porti italiani, nello specifico a Venezia, a Brindisi e a Bari. Tenteremo perciò di essere la voce di questi fanciulli che non hanno voce. Personalmente ho avuto modo di passare con loro alcuni giorni.

Anzitutto non possiamo non esprimere in questa sede grande apprezzamento per i recenti interventi messi in atto dalle forze dell'ordine, che hanno arrestato una rete di trafficanti legata alla tratta di immigrati provenienti dalla Grecia, ulteriore ampia testimonianza della gravità del fenomeno. Come società civile siamo stati veramente soddisfatti di questi interventi.

Gli aspetti che evidenziamo, e che sono poi puntualmente descritti nella relazione che depositeremo agli atti della Commissione, hanno importanti risvolti sotto il profilo umano, giuridico e anche logistico. Si tratta di ragazzini sconvolti, che hanno subito innumerevoli sofferenze, per la maggior parte afghani, iracheni e curdi, che continuano a vedersi purtroppo negata la possibilità di porre fine alla loro sofferenza e di trovare un'ancora di salvezza a cui aggrapparsi.

Li ho personalmente incontrati a Patrasso, li abbiamo visti aggrappati alle grate del porto di Patrasso per tentare di nascondersi sotto i TIR, nei container, nelle celle frigorifere, braccati come cani dalle autorità portuali greche – chiedo scusa per l'emozione perché sono ricordi difficili –, li abbiamo visti come animali braccati in baracche, anfratti, canneti, privi di tutto, abbiamo ascoltato i loro racconti raccapriccianti dei rientri sulle navi greche, chiusi nelle stive senza cibo né acqua per ore (qualcuno per 32 ore, quindi più di un giorno), senza aver potuto trovare una risposta alle loro sofferenze presso i porti italiani.

Alcuni di loro erano al terzo o quarto respingimento sulle navi greche. Qualcuno è riuscito a sfuggire ai controlli, lo abbiamo accolto nelle nostre case e avremmo voluto portarlo qui, ma purtroppo per il momento non è stato possibile. Ci siamo

fatti carico di curare le loro cicatrici e di guarire questi animi spezzati. Nel mese di agosto saremo di nuovo con loro a Patrasso, per costruire dei ponti di giustizia, cercare di lenire le loro ferite e monitorare la situazione.

Questi bambini scappano dalla fame e dalle persecuzioni, non sono il frutto di una mera emigrazione economica: hanno tutti i requisiti umani, personali e giuridici per vedersi riconosciuto lo *status* di rifugiato, hanno il diritto di accedere alle procedure per i richiedenti asilo e a tutta la protezione loro dovuta in quanto minori presso le autorità italiane, hanno il diritto a non vedere più violata la loro infanzia.

La Grecia ormai non è più un Paese sicuro per i profughi e per i rifugiati, così come la giurisprudenza della Corte di Strasburgo ha più volte statuito, anche in occasione dei respingimenti per cui ha condannato l'Italia. A questi bambini la Grecia può offrire solo un trattamento disumano e degradante, con tutto rammarico per la situazione economica e sociale di cui la popolazione greca è vittima.

La normativa nazionale e internazionale non consente nessun tipo di respingimento o di riammissione dei minori in Grecia. Ogni accordo di riammissione o prassi portuale in questo senso deve considerarsi illegittimo, contrario a uno Stato di diritto che voglia rivendicare il suo impegno per la salvaguardia dei diritti umani dei fanciulli. Eppure è prassi costante che questo avvenga anche presso i nostri porti.

Le forze dell'ordine ben conoscono la situazione, come ci viene confermato anche dalle nostre autorevoli fonti di operatori del diritto e di forze dell'ordine che operano *in loco* e da recenti denunce, anche dell'UNHCR, che nel 2009 ha richiamato l'Italia ad esercitare una maggiore sorveglianza, e di tutte le agenzie private che si occupano di migranti da tre anni a questa parte.

Sappiamo che la situazione è difficile, che le forze dell'ordine portuali preferiscono non vedere, non verificare chi c'è sulle navi e sui traghetti greci, perché non hanno strumenti efficaci di sostegno all'accoglienza di questi ragazzini, che dovrebbero essere immediatamente presi in carico dai servizi sociali e dagli operatori di giustizia con un intervento rapido, piuttosto che essere assistiti per molte ore o per giorni dagli stessi operatori portuali che hanno altre funzioni.

Abbiamo notizia di funzionari di polizia portuale di buona volontà che non hanno chiuso gli occhi, ma per giorni hanno dovuto portarsi a casa ragazzini rifugiati nell'attesa che qualcuno si interessasse alla questione. Ai capitani delle navi greche appare più rapido e indolore dichiarare di non avere clandestini a bordo, evitando così redazioni di verbali, ritardi nelle partenze e nel disbrigo di tutte le pratiche.

Sappiamo che è più facile e deresponsabilizzante utilizzare prassi di riammissione palesemente illegittime e talvolta neppure quelle, facendo finta di non vedere questi minori e lasciandoli sulle navi. Qui si tratta però non di pratiche, ma di bambini e di un fenomeno migratorio molto più limitato di quello del Corno d'Africa, e rispetto al quale lo Stato italiano ha tutte le possibilità, tutte le risorse e tutte le capacità già predisposte per non dover chiudere gli occhi e poter essere punta avanzata nell'accoglienza e nel rispetto dei diritti del fanciullo.

Nella nostra relazione abbiamo inserito proposte fattive per l'istituzione di un'Autorità pubblica in posizione di terzietà presso le frontiere, che consenta di approntare una concreta ed effettiva tutela. In questo senso, il neonato Garante per l'infanzia italiano potrebbe avere un ruolo importante, essendo un'istituzione pubblica a cui è stata conferita una notevole ampiezza di funzioni.

Dando piena disponibilità come società civile per un intervento rapido e una *task force* di accoglienza, sollecitiamo l'utilizzo delle forze e delle risorse della società civile per un efficace sostegno alle forze dell'ordine portuali.

Non possiamo non ribadire ulteriormente l'esigenza che il Governo e il Parlamento con interrogazioni e circolari ministeriali ribadiscano che certe prassi non

sono legittime, che fingere di non vedere non è legittimo. È necessaria anche una adeguata formazione delle forze dell'ordine: conosciamo tantissimi funzionari portuali che sono persone di buona volontà, ma altri hanno invece bisogno di una specifica formazione e della consapevolezza (che spesso manca a quegli operatori portuali che scelgono di lasciare i minori sulle navi) che certe prassi non sono conformi al diritto nazionale e internazionale.

PRESIDENTE. Prima di lasciare la parola ai colleghi, volevo chiederle da dove vengano e che età abbiano questi bambini.

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Abbiamo incontrato circa 200 profughi in due o tre giorni, qualcuno era in quelle condizioni da tre o quattro anni ma tutti avevano un'età che andava dai 10 ai 17 anni.

PRESIDENTE. Di quale nazionalità ?

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Sono afghani, passano attraverso l'Iraq e da lì attraverso la Turchia. Dalla Turchia passano il confine, e qualcuno passa in Grecia, unica porta ancora aperta per tutta l'area di Iraq, Kurdistan e Afghanistan. Vi invitiamo a venire sul posto con noi ad agosto per verificare la situazione.

PRESIDENTE. Dove andate ?

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. A Patrasso.

PRESIDENTE. Nell'ambito della mozione sullo *status* giuridico per i minori stranieri non accompagnati, che abbiamo chiesto e approvato all'unanimità alla Camera, noi abbiamo approvato (ne parlava anche il Sottosegretario Sonia Viale) un emendamento che è stato inserito nel testo proprio allo scopo di concedere a questi minori un preciso *status* giuridico, evitando di renderli invisibili.

Do la parola al referente del Servizio immigrazione della Comunità Papa Giovanni XXIII, Giovambattista Fortugno.

GIOVAMBATTISTA FORTUGNO, *referente del Servizio immigrazione Comunità Papa Giovanni XXIII*. Riteniamo con sempre maggiore convinzione, soprattutto dopo le due ultime esperienze, che una nostra più incisiva presenza sul posto per una decina di giorni (non sono molti, ma sono qualcosa), sarà utile a comprendere meglio la situazione, tenendo conto che in questo momento opera a Patrasso solamente un'*équipe* parallela a Medici senza frontiere, appartenente ad un'organizzazione non governativa francese, e non vi è alcuna presenza sul territorio né di volontari né di altre realtà di sostegno. Forse avremo più elementi dopo questa esperienza.

PRESIDENTE. Come mai a Patrasso non ci sono associazioni operanti sul campo, a differenza di Lampedusa, dove ce ne sono diverse, a volte anche in contrasto fra loro ?

GIOVAMBATTISTA FORTUGNO, *referente del Servizio immigrazione Comunità Papa Giovanni XXIII*. Noi abbiamo chiesto le necessarie autorizzazioni al vicesindaco di Patrasso, che ci ha recentemente risposto: ci stanno accogliendo in modo favorevole. Avendo stabilito questi contatti, capiremo anche meglio come stanno le cose con le autorità del posto.

PRESIDENTE. Quindi da Patrasso vengono in Italia e dove sbarcano ?

GIOVAMBATTISTA FORTUGNO, *referente del Servizio immigrazione Comunità Papa Giovanni XXIII*. Nei vari porti dell'Adriatico, ad Ancona, in Puglia.

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Le testimonianze riguardano soprattutto Venezia.

PRESIDENTE. Quindi Venezia, Ancona, Bari e Brindisi. Quanti saranno questi bambini ?

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. È difficile dirlo. Abbiamo constatato che ci sono circa 15-20 persone su ogni nave che ritorna a Patrasso con irregolari a bordo. A Patrasso su 3.000 profughi ci sono 250 minori non accompagnati, soli.

PRESIDENTE. Chi trovano quando arrivano, ad esempio, a Venezia ?

DANIELE SEVERI, *referente del Servizio minori internazionale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Rimangono sulle navi e tornano indietro, a Patrasso. Vogliamo sottolineare che rimangono sulle navi perché non viene loro consentito di scendere e quindi non viene riconosciuto al bambino non accompagnato il diritto di essere accolto.

Desideriamo evidenziare l'esigenza di un'autorità indipendente di controllo sullo stato delle frontiere, che affianchi la polizia, la quale spesso non rileva la presenza di questi minori o comunque non li fa sbarcare.

PRESIDENTE. Sulla base di quali motivazioni non li si fa scendere ?

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. A termine di legge questi minori dovrebbero essere affidati ai servizi sociali, alle autorità o ai centri di accoglienza, e questo significa 12, 24 o 36 ore di attesa, in cui questi bambini devono essere trattenuti nelle guardiole o in un posto qualunque. Questa possibilità però non viene loro concessa, si preferisce agire *contra legem*, poiché nessuno vuole assumersi la responsabilità di prendere in consegna dei minori per ventiquattro ore.

PRESIDENTE. A Lampedusa quando arrivano vanno...

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Lampedusa è un'altra cosa rispetto ad Ancona.

PRESIDENTE. È sempre Italia.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Per questo siamo qui a discuterne: è sempre Italia ma i comportamenti sono diversi. Tra l'altro, là c'è un'emergenza, hanno addosso gli occhi di tutto il mondo e dispongono un'organizzazione diversa perché sono in stato di emergenza da anni, mentre non è mai stato dichiarato lo stato di emergenza relativamente al porto di Ancona.

PRESIDENTE. Ricordate sicuramente che in una audizione dell'ANCI presso la Commissione si parlò del famoso progetto di accoglienza dei minori che coinvolgeva undici comuni. In quella sede si è parlato persino dell'affidamento di questi minori: ora mi chiedo come siano state utilizzate quelle risorse di cui si è parlato. Non potete dire che ad Ancona non siano stati allertati, perché Ancona, Bari, Brindisi, Venezia sono città interessate dal progetto a cui mi riferisco e dal finanziamento finalizzato a tale scopo.

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Il porto di Ancona è uno di quelli che attualmente funziona meglio.

PRESIDENTE. Comunque prendiamo atto del fatto che le cose evidentemente non funzionano.

DONELLA MATTESINI. Non ho capito un passaggio della vostra relazione: questi minori vanno avanti e indietro tra un porto greco e un porto italiano, ma non ho capito chi siano quello che impediscono loro di scendere dalle navi in cui si trovano, se i nostri funzionari portuali o gli armatori greci, in sostanza di chi sia la responsabilità.

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Posso risponderle che il problema sta da ambo le parti: il capitano della nave greca, anche se ha quindici minori a bordo, preferisce non dichiararne la presenza; l'ispettore di polizia portuale, anche se li vede e sa

benissimo che ci sono, preferisce fingere di non vedere, soprattutto se si tratta di minori.

Un ispettore ha dovuto tenere un minore a casa propria per 36 ore prima che intervenisse qualcuno. In più sono questi ragazzini che vogliono andare via, non vogliono essere trattenuti. L'unico locale disponibile per l'accoglienza al porto è una cella, ma l'ispettore di polizia portuale non si prende la responsabilità di tenere in cella un minore finché non intervengono i servizi sociali, che tra l'altro non intervengono soprattutto nei porti del sud.

È interesse di entrambe le parti non far emergere questa presenza: al capitano greco verrebbe contestato il verbale, mentre gli ispettori italiani per parte loro intervengono soltanto quando apprendono dalla Guardia di finanza o dalle forze dell'ordine che quel capitano normalmente trasporta clandestini oppure che sulla nave ci sono altri traffici. In quel caso la polizia portuale effettua il controllo: diversamente non va neanche a vedere cosa ci sia in quella nave, anche se potrebbe e dovrebbe farlo.

PRESIDENTE. Quindi voi mi state dicendo che le nostre autorità portuali italiane non chiedono, non controllano, non verificano e si fidano del capitano greco, che dichiara di non avere niente sulla nave e di essere pulito.

Questo significa che questi bambini non vengono assistiti, non vengono curati, non vengono alimentati: nessuno dà loro da mangiare e da bere, nessuno provvede alla loro pulizia, e rimangono nelle stive delle navi.

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Purtroppo abbiamo raccolto testimonianze in tal senso. Il ragazzino afghano che abbiamo accolto in casa ha compiuto questo tragitto.

RITA GHEDINI. Poiché la dottoressa Simoncelli ha descritto in maniera molto esplicita i percorsi di questi minori, pur riconoscendo la difficoltà di sorvegliare i posti di confine e, il fatto che, come giustamente evidenziato dall'onorevole Capitanio Santolini, i luoghi citati non sono considerati sedi di emergenza, motivo per cui queste situazioni appaiono ancora più opache, è tuttavia evidente che si tratta di una palese violazione sia delle norme del diritto internazionale che di quelle del diritto nazionale.

Vorrei sapere dunque se voi abbiate sporto denuncia o vi risultino denunce penali rivolte alle autorità.

DANIELE SEVERI, *referente del Servizio minori internazionale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Non abbiamo sporto una denuncia vera e propria, ma da tre anni come ONG siamo presenti anche all'ONU; stiamo cercando di trattare con il Governo greco e stiamo denunciando i fatti ai quali abbiamo assistito anche presso la vostra Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Però è una *notitia criminis*.

RITA GHEDINI. Da quanto tempo si verificano queste violazioni ?

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Ci sono 35 ricorsi individuali pendenti alla Corte di Strasburgo, puntualmente citati nella relazione che depositiamo, e un altro del 2009 contro l'Italia. In più la Corte europea per i diritti dell'uomo rende noto sul suo sito che il caso di cui al ricorso del 2009 e tutte le segnalazioni di violazioni provenienti delle agenzie umanitarie sono stati comunicati al Governo italiano il 23 giugno 2009.

Personalmente abbiamo raccolto le testimonianze dei ragazzini di Patrasso, li abbiamo incontrati e visti attaccati alle grate che cercavano di entrare di nascosto nei TIR. Abbiamo accolto a Rimini un ragazzino che era riuscito a sopravvivere nascondendosi in una cella frigorifera. Nello scorso giugno 15 minori sono stati rintracciati a Rimini, dopo essere sfuggiti ai controlli viaggiando sotto i TIR.

PRESIDENTE. Quindi dalle navi passano ai TIR...

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Ai TIR o alle celle frigorifere. Le denunce delle agenzie umanitarie, compreso l'UNHCR, risalgono già al 2008.

PRESIDENTE. Concludendo, quindi, i pochi bambini che sfuggono da queste prigioni sul mare rappresentate dalle navi si spostano nei TIR e – se riescono a sopravvivere – arrivano dove devono arrivare. Ma gli altri bambini che rimangono sulle navi come finiscono ?

DANIELE SEVERI, *referente del Servizio minori internazionale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Ci raccontano che quando parte una nave dalla Grecia si attaccano anche alle corde con cui sono attraccate e da ogni parte possibile pur di salire e di tentare. In Grecia vengono effettuati controlli per evitare che salgano, ma comunque ne sfugge una gran parte.

ANITA DI GIUSEPPE. Desidero intervenire innanzitutto per ringraziarvi perché svolgete un compito veramente arduo, che aiuta a conoscere la verità. Noi li chiamiamo ancora « minori non accompagnati », ma non hanno nulla dei minori perché vivono esperienze proprie della vita degli adulti. Bisogna anche ammettere, Presidente, che la nostra legislazione non è armonica. Capisco l'emendamento alla mozione sui minori stranieri non accompagnati, ma sarebbe sufficiente che il Governo ottemperasse ai contenuti di mozione, che è stata approvata con cognizione di causa, anche se purtroppo evidentemente non è nota a tutti.

I punti da sottolineare sono due: come giustamente avete fatto notare, il primo è la mancanza di una preparazione dei soggetti preposte alla prima accoglienza di questi bambini, per cui appare necessaria una adeguata formazione delle forze dell'ordine, perché il bambino è una materia delicata. Di questa formazione dovrebbe farsi carico lo Stato, se veramente vogliamo parlare di tutela dei minori. Il secondo punto riguarda l'entità delle risorse destinate ai comuni per le finalità dell'accoglienza ai minori stranieri non accompagnati, comuni che in questa sede hanno dato la loro disponibilità ad accoglierli.

Consiglierei quindi di svolgere una nuova audizione con i rappresentanti dell'ANCI, per verificare se queste risorse siano state erogate e come siano state utilizzate. Non ho dunque nessuna domanda da porre, ma volevo solo ringraziarvi.

LUISA CAPITANIO SANTOLINI. Aggiungerei che sarebbe il caso di audire nuovamente il Sottosegretario Viale, che ora ha la delega in precedenza dell'onorevole Mantovano. Conosco da tempo gli auditi, li ho già incontrati più di una volta e quindi posso dire di non aver sentito niente di nuovo.

PRESIDENTE. Trattandosi di un argomento delicato e di una denuncia grave perché molto esplicita, all'inizio dei lavori dell'Aula potremmo parlare con il Presidente di turno, e ognuno di noi potrebbe prendere la parola per denunciare questa situazione: uno per Gruppo, a turno, in modo che rimanga agli atti. Avete fatto una segnalazione in tal senso al Governo ?

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII* Se può essere utile, possiamo farla senza problemi, ma abbiamo preferito prima riferire in Commissione.

AMALIA SCHIRRU. Mi dispiace di essere arrivata adesso, però mi sorprende la questione della segnalazione al Governo. Ci sono gli uffici della Questura e del tribunale prima ancora dei servizi dei Comuni. Se si accerta un fatto di questo tipo, gli ispettori di polizia di qualsiasi istituzione sia portuale, sia aeroportuale e a maggior ragione quelli delle aree di frontiera, dovrebbero conoscere bene le regole da seguire. Occorrerebbe denunciare questi fatti alla Questura, all'Ufficio

immigrazione, che ha il dovere di intervenire attraverso il Tribunale dei minori, ma prima ancora ha il dovere di individuare le strutture di accoglienza da destinare sia ai maggiorenni che ai minori.

Se in quella realtà non vi fosse alcuna struttura di accoglienza disponibile, allora bisognerebbe trasferirli in un'altra città, allo scopo di accoglierli in altre strutture di accoglienza già previste per gli adulti, nell'attesa di individuare il luogo in cui rimpatriarli oppure di accoglierli definitivamente sul nostro territorio.

Non so come un bambino possa essere accolto in questi frangenti da una famiglia o da un operatore volontario, perché si tratta di un comportamento fuori dalle norme e anomalo che, a maggior ragione, deve essere denunciato. Questa audizione può essere utile perché dovremo sollecitare il Ministero dell'Interno a fornire indicazioni più precise tramite circolari in merito a questo grave problema, allo scopo di garantire un percorso certo per tutti i soggetti pubblici che operano nei porti, negli aeroporti, o in qualsiasi posto di blocco, e affinché la polizia sia a conoscenza di situazioni di questo tipo.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere che esiste il Comitato minori stranieri non accompagnati: mi chiedo quale ruolo abbia in questi frangenti. Dato che questi bambini afghani non sono comunitari e poiché i minori rumeni e bulgari non vengono più monitorizzati in quanto non sono extracomunitari, ci si potrebbe senz'altro rivolgere al Comitato minori stranieri non accompagnati. Avete potuto constatare l'intervento di tale organo ?

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Personalmente, siccome ho operato per dieci anni in Africa, il Comitato mi ha dato un parere favorevole per portare un bambino in Italia.

PRESIDENTE. Nei luoghi dei quali abbiamo parlato oggi sono presenti rappresentanti di questo Comitato ?

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. No, non ci sono. Il problema è che è cosa nota che i minori sono a bordo delle navi in condizioni di clandestinità, ma, se la polizia non effettua il controllo, rimane tutto nel silenzio: il problema è far emergere la questione, dire alle forze di polizia che, giacché sanno che sulle navi greche ci sono minori, devono effettuare i controlli.

DONELLA MATTESINI. Credo che si debba partire dal punto iniziale, per cui chiedo di audire il Ministro Maroni. Infatti, o si dà per scontato che ci sia una pessima volontà, o addirittura un accordo « demoniaco » tra forze dell'ordine e comuni, oppure si deve constatare, in mezzo a mille buchi di responsabilità, una precisa inadempienza.

Dovremmo quindi audire il Ministro Maroni chiedendogli in modo molto chiaro che da subito provveda ad emanare delle circolari precise rispetto all'applicazione della normativa già esistente, perché è incredibile che un ispettore di polizia finga di non vedere...

PRESIDENTE. Così come è incredibile che un funzionario di polizia possa credere al capitano della nave che dichiara di non avere nessun clandestino a bordo.

DONELLA MATTESINI. Al di là della situazione dei vari Comitati che si occupano di minori, il punto fondamentale è capire quali siano gli interventi necessari realizzabili da parte del Ministero.

ALESSANDRO PAGANO. Vorremmo anche capire quali sono i porti sensibili.

PRESIDENTE. Venezia, Ancona, Bari e Brindisi. Desidero ricordare che siamo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati che si doveva concludere con l'audizione del Ministro Maroni, per cui, oltre agli interventi che io intendo svolgere in Aula anche per accendere un dibattito sul punto, chiederò al Ministro Maroni di venire in audizione in Commissione quanto prima, se può,

anche la settimana prossima, dato che la nostra ultima seduta è appunto il 26 luglio. Se i rappresentanti della Comunità desiderano depositare agli atti della Commissione dei documenti, possono farlo.

LAILA SIMONCELLI, *consulente legale Comunità Papa Giovanni XXIII*. Vi consegno un testo contenente alcune indicazioni che la Commissione potrà eventualmente utilizzare per la redazione di una risoluzione al Governo, nonché alcuni dati la relativi alla relazione svolta.

PRESIDENTE. Nel ringraziare i rappresentanti della Comunità Papa Giovanni XXIII, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 29 luglio 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO